

PUC 2011 COMUNE DI LOANO

Piano Urbanistico Comunale

Legge Regionale 36/1997 e s.m.i.

QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATORIO

DF. A1

VENETO PROGETTI
D.R.E.AM ITALIA

Gruppo di lavoro

PROGETTISTI

Urbanista Raffaele Geromettа VENETOPROGETTI
Urbanista Daniele Rallo VENETOPROGETTI
Urbanista Lisa De Gasper VENETOPROGETTI
Urbanista Valeria Polizzi VENETOPROGETTI

Urbanista Laura Gatto VENETOPROGETTI
Architetto Maria Guzzon VENETOPROGETTI
Urbanista Francesco Pozzobon VENETOPROGETTI
Urbanista Fabio Vanin VENETOPROGETTI

VALUTAZIONE AMBIENTALE

Ingegnere Elettra Lowenthal VENETOPROGETTI
Dott. Amb. Lucia Foltran VENETOPROGETTI
Ingegnere Chiara Luciani VENETOPROGETTI

Dott. For. Antonio Gabellini DREAM
Dott. For. Lorenzo Mini DREAM
Dott. in Scienze Agronomiche Guido Tellini DREAM

CONTRIBUTI SPECIALISTICI

Geologo Roberto Giannini DREAM
Dott. For. Guglielmo Londi DREAM
Geologo Leonardo Moretti DREAM
Dott. Agr. Sandro Pagnini DREAM
Dott. in Scienze Forestali Simone Scopetani DREAM

Angelo Vaccarezza
Il Sindaco

Ing. Luciano Vicinanza
Dirigente 3° Settore Gestione Territorio e Demanio

Arch. Bruno Benerecetti
Responsabile Ufficio Urbanistica

Dott.Francesco Musumarra
Il Segretario Comunale

PUC 2011 COMUNE DI LOANO

DESCRIZIONE FONDATIVA - DF. A1

Quadro pianificatorio e programmatorio

INDICE

1 PREMESSA 2
2 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO (P.T.C.P.) 4
2.1 Natura del piano 4
2.2 Struttura del piano 4
2.3 Sintesi dei risultati 5
3 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.) 9
3.1 Natura del piano 9
3.2 Struttura del piano 9
3.3 Sintesi dei risultati 10
4 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA COSTA (P.T.C.) 14
4.1 Natura del piano 14
4.2 Struttura del piano 14
4.3 Sintesi dei risultati 15
5 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.) 17
5.1 Natura del piano 17
5.2 Struttura del piano 17
5.3 Sintesi dei risultati 18
6 IL PIANO DI BACINO STRALCIO SUL RISCHIO IDROGEOLOGICO (P.A.I.) 22
6.1 Natura del piano 22
6.2 Struttura del piano 22
6.3 Sintesi dei risultati 22

1 PREMESSA

Un elemento costitutivo della Descrizione Fondativa (Art. 25, comma 2, lett. e) è la ricostruzione del quadro pianificatorio e programmatorio di livello sovraordinato e il quadro progettuale in atto, con particolare riguardo ai seguenti elementi:

- Strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati – vigenti / adottati / in corso di formazione;
- Piani di settore – vigenti / adottati / in corso di formazione.

La L.R. 36/1997 definisce un innovativo sistema di rapporti tra i diversi soggetti (Regione, Province, Comuni) e livelli di pianificazione, in attuazione di quanto disposto dalla Legge 142/1990, e s.m.i.. Nello schema seguente si riportano i principali livelli e strumenti di pianificazione delineati dalla Legge Urbanistica regionale.

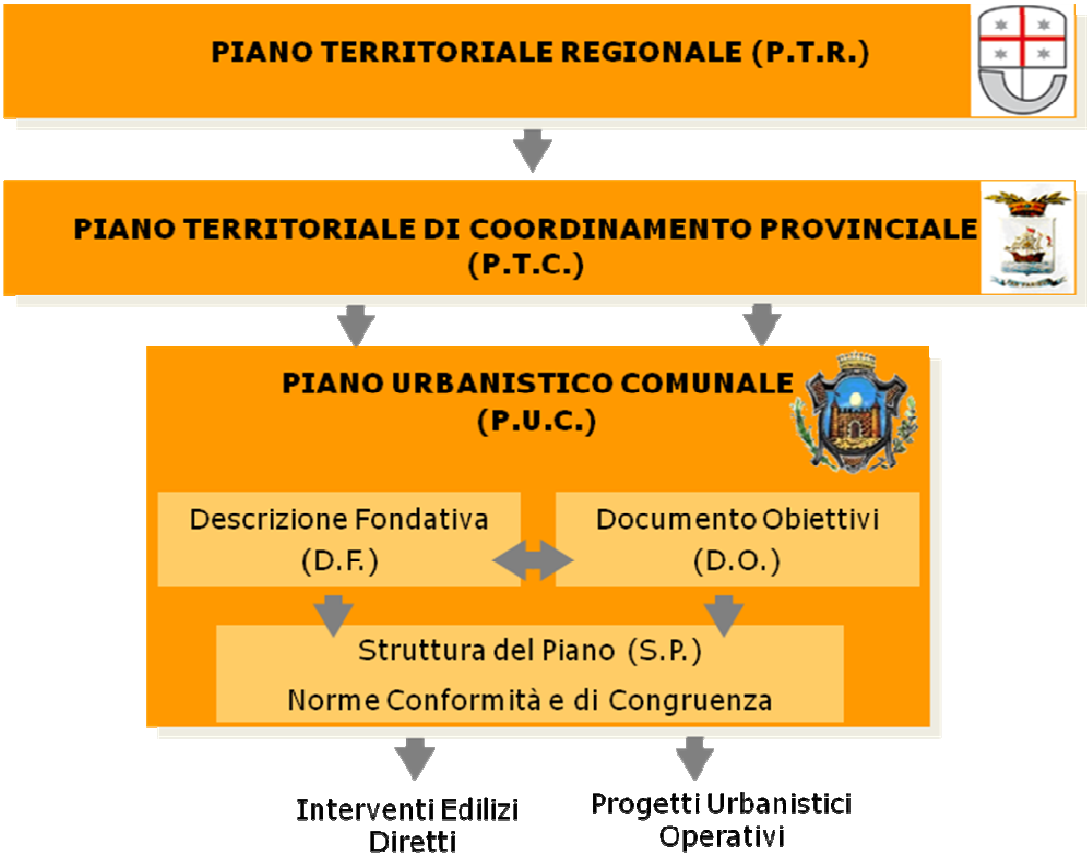


Figura 1 - Livelli e strumenti di pianificazione secondo la L.R. 36/1997

In capo alla Regione sono rimaste le funzioni che, per la loro natura e rilevanza, non possono essere trasferite/delegate ad altri Enti e presuppongono una regia unica, ossia le scelte di pianificazione strategica volte al governo del territorio nelle sue componenti paesistico-ambientale, insediativa e infrastrutturale. Le relative indicazioni, che costituiscono il quadro di riferimento per il territorio comunale di Loano, si traducono nei seguenti strumenti:

- il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (P.T.C.P.), approvato con D.C.R. n. 6 del 26 febbraio 1990, che disciplina il governo del territorio ligure nelle sue componenti paesistico-ambientali;
- il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.), non ancora adottato (proposta di D.G.R. n. 33 del 6 agosto 2003), che costituisce lo strumento della Regione Liguria per la pianificazione del territorio sotto il profilo insediativo, infrastrutturale e ambientale;
- il Piano Territoriale di Coordinamento della Costa (P.T.C.), approvato con D.G.R. n. 64 del 19 dicembre, che governa gli interventi ed usi ammissibili del sistema costiero e litoraneo.

Con la Legge 142/1990 la Provincia riveste istituzionalmente sia un ruolo importante sotto il profilo decisionale e pianificatorio, nelle materie attribuite all'Ente, sia un ruolo di rilievo nella programmazione, coordinamento e sostegno delle azioni di sviluppo svolte sul suo territorio. Le relative indicazioni si traducono nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.), approvato con D.G.P. n. 42 del 28 luglio 2005, che rappresenta lo strumento di pianificazione territoriale di indirizzo e coordinamento nei confronti della pianificazione di livello comunale in coerenza con gli atti di programmazione.

Al livello comunale va sottolineato il rafforzamento delle autonomie dei Comuni, sulla base del principio di sussidiarietà, fondato sulla convinzione che tale sede sia la più idonea per l'effettuazione delle scelte inerenti la gestione del territorio sul quale vive ed opera la comunità: è infatti il Consiglio comunale che adotta ed approva il Piano Urbanistico Comunale, attraverso una preliminare fase elaborativa (Progetto Preliminare) in cui vengono acquisiti non solo i pareri della Regione e della Provincia, ma anche il contributo dell'intera collettività, in tutte le sue espressioni istituzionali, sociali, professionali e culturali.

A questi Enti pubblici territoriali si affianca l'Autorità di Bacino, ossia l'organo che opera in conformità agli obiettivi della Legge 183/1989 "Norme per il riassetto organizzativo funzionale della difesa del suolo" per predisporre il Piano di Bacino, che costituisce lo strumento di pianificazione settoriale mediante il quale sono definite le azioni di tutela e le norme d'uso del territorio relative alle aree instabili e suscettibili di dissesto idrogeologico finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base dei caratteri fisici e ambientali del territorio.
Il riferimento pianificatorio per il territorio di Loano è il Piano di Bacino stralcio sul Rischio Idrogeologico (P.A.I.) del Nimbalto, approvato con D.C.P. n. 47 del 25 novembre 2003 e aggiornato con D.G.P. n. 245 del 14/11/2008.

Nelle note seguenti si ricostruisce il quadro pianificatorio e programmatorio di livello sovraordinato, elaborando una scheda per ogni strumento di pianificazione/programmazione articolata in tre settori:

- Natura del piano: definisce gli estremi di adozione/approvazione e le caratteristiche principali dello strumento di pianificazione;
- Struttura del piano: elenca e descrive gli elementi costitutivi e le componenti principali del piano;
- Contenuti del piano nel territorio di Loano: descrive gli obiettivi (direttive, indirizzi) e le azioni (prescrizioni, vincoli) caratterizzanti il territorio comunale.

2 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO (P.T.C.P.)

Elaborato: DF. A1.1 - Pianificazione superiore – Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (P.T.C.P.)

Base cartografica di riferimento: ortofoto 2006 (scala 1: 2 000)

Altri riferimenti: Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (approvato con D.C.R. n. 6 del 26 febbraio 1990) e Variante di salvaguardia della fascia costiera (adottata con D.G.R. n. 940 del 10 luglio 2009)

Estensione territoriale ed inquadramento: Territorio regionale ligure

Fonte: Regione Liguria

Metodologia: Lettura e interpretazione del P.T.C.P.

Elementi geometrici prodotti: punti, linee, poligoni e testi

Scala di lavoro: scala 1: 25 000

Scala di restituzione: scala 1: 10 000

2.1 Natura del piano

Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (P.T.C.P.), approvato con D.C.R. n. 6 del 26 febbraio 1990, rappresenta lo strumento di pianificazione del territorio ligure sotto il profilo paesistico-ambientale, ai sensi della L.R. 39/1984 e della L. 431/1985. In particolare, il P.T.C.P. definisce una serie di obiettivi per la tutela e il rafforzamento dell'identità di paesaggio, della fruizione dei suoi valori e della stabilità ecologica. Essi si distinguono in:

- Indirizzi generali, intesi a considerare l'assetto paesistico-ambientale nel suo complesso;
- Indirizzi particolari, intesi a considerare singoli componenti del paesaggio

Il P.T.C.P. è stato recentemente aggiornato, con particolare riguardo alla parte inerente l'assetto insediativo. Con D.G.R. n. 940 del 10 luglio 2009 è stata adottata la Variante di salvaguardia della fascia costiera, che si caratterizza come momento di verifica e manutenzione del P.T.C.P., a venti anni dalla sua approvazione, e si pone i seguenti obiettivi:

1) Ridurre la pressione insediativa lungo la fascia costiera salvaguardando, in particolare:
- l'efficienza del Sistema del Verde Regionale (individuazione di corridoi verdi con valenza paesistico ambientali);
- l' identità paesistica delle maggiori emergenze (capi e linea di costa);

2) aumentare la tutela del patrimonio storico attraverso:
- la valorizzazione paesistica della via Aurelia e del Parco Costiero del Ponente;
- l'individuazione di 13 nuovi P.U. e l'ampliamento di alcuni parchi già esistenti;
- l'individuazione di nuovi M.E..

2.2 Struttura del piano

Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (P.T.C.P.) è stato redatto sulla base di un complesso di studi propedeutici e di analisi che hanno consentito di leggere e interpretare il territorio ligure a livello di ambiti paesistici sovracomunali e alla scala locale (1:25 000) con riferimento a tre assetti del territorio:

1) *assetto insediativo*.
   Il piano disciplina gli interventi edilizi o assimilabili, quali la costruzione o la ristrutturazione di edifici di ogni genere e destinazione e di manufatti e impianti, nonché delle relative opere complementari;
2) *assetto geomorfologico*.
   Il piano disciplina le opere idrauliche e marittime, l'apertura e la sistemazione di cave e discariche, gli interventi di consolidamento dei pendii e quelle opere che determinano profonde alterazioni dell'assetto morfologico e idraulico;
3) *assetto vegetazionale*.
   Il piano disciplina gli interventi di forestazione e quelli che hanno per oggetto lo sfruttamento agricolo-economico e/o il miglioramento qualitativo dei boschi e delle praterie.

Le indicazioni del P.T.C.P. fanno riferimento a tre livelli di lettura del territorio:

1) *livello territoriale*, le cui indicazioni hanno carattere soprattutto di indirizzo e proposta per le azioni di pianificazione;
2) *livello locale*, alle cui indicazioni devono adeguarsi gli strumenti urbanistici comunali;
3) *livello puntuale*, che prevede indicazioni di specificazione del livello locale sviluppate dai comuni con particolare riguardo agli aspetti qualitativi.

La Variante di salvaguardia interessa principalmente i Comuni costieri della regione, tra cui il Comune di Loano, ed è propedeutica al più vasto programma di adeguamento del Piano Paesistico che il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i.) impone alle Regioni di attivare.
Le modifiche cartografiche proposte dalla variante discendono principalmente dalle nuove norme introdotte e sono riferite alle indicazioni di livello locale dell'assetto insediativo; tali modifiche si traducono in variazioni della zonizzazione o, nel caso del Sistema della Via Aurelia e del Parco Costiero del Ponente, in indicazioni relative ai tracciati.

2.3 Sintesi dei risultati

Il territorio del Comune di Loano si trova all'interno dei seguenti ambiti territoriali individuati dal Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (P.T.C.P.):

- ambito territoriale n. 35 (Borghetto S.S. Spirito, Loano, Pietra L., Borgio V.) nella parte costiera;
- ambito territoriale n. 37 (Valle Maremola) nella parte dell'entroterra (Verzi).

Assetto insediativo

Le componenti caratterizzanti l'assetto insediativo e i regimi normativi che il P.T.C.P. ha individuato all'interno del territorio comunale sono:

- Aree urbane:
  a. *Aree Urbane: strutture urbane qualificate (SU)*.
     Costituiscono elementi significativi della morfologia urbana e presentano elevato valore paesistico-ambientale;
  b. Aree urbane: tessuti urbani (TU).
     Sono definiti dalla città consolidata, ossia dalla struttura urbana compiuta del territorio loanese.

- Nuclei Isolati:
  a. *Nuclei Isolati – CONSOLIDAMENTO (NI-CO).*
     Sono caratterizzati da un impianto urbano incompiuto, un tessuto edilizio discontinuo e/o eterogeneo e dalla riconoscibilità di alcuni caratteri tipologici/morfologici prevalenti.
- Insediamenti diffusi:
  a. *Insediamenti Diffusi – MANTENIMENTO (ID-MA)*.
     Presentano un assetto insediativo ben definito e sono inseriti in un contesto paesistico di qualità;
  b. *Insediamenti Diffusi – CONSOLIDAMENTO (ID-CO)*.
     Sono caratterizzati dalla discontinuità e/o eterogeneità del tessuto edilizio e dalla riconoscibilità di alcuni caratteri tipologici/morfologici prevalenti;
  c. *Insediamenti Diffusi - MODIFICABILITÀ DI TIPO A (ID-MO-A)*.
     Sono dotati di un tessuto edilizio fortemente eterogeneo e disorganizzato, presentano un impianto insediativo destrutturato (assenza di elementi tipologici/morfologici prevalenti, assenza di uno schema organizzativo organico);
  d. *Insediamenti Diffusi – TRASFORMABILITÀ (ID-TR-TU)*.
     Presentano un forte degrado urbanistico e una scadente qualità paesistica.
- Insediamenti sparsi:
  a. *Insediamenti Sparsi – MANTENIMENTO (IS-MA)*.
     Sono caratterizzati da un equilibrato rapporto tra insediamento e ambiente naturale/agricolo, da un corretto inserimento paesistico. L'insediamento è funzionale alla tutela dei valori paesistico-ambientali (presidio ambientale);
  b. *Insediamenti Sparsi - MANTENIMENTO finalizzato alla salvaguardia dei corridoi paesistico-ambientali (IS-MA-CPA)*.
     Rispetto agli insediamenti sparsi IS-MA sono inseriti in contesti funzionali alla realizzazione di corridoi paesistico-ambientali. Questo elemento è stato recentemente inserito dalla Variante al P.T.C.P. di salvaguardia della fascia costiera (2009);
  c. *Insediamenti Sparsi - MODIFICABILITÀ DI TIPO B (IS-MO-B)*.
     Presentano una forte eterogeneità e disorganizzazione del tessuto edilizio sia rispetto ai valori intrinseci in esso presenti sia in relazione con l'assetto più complessivo del territorio.
- Aree non insediate:
  a. *Aree Non Insediate – CONSERVAZIONE (ANI-CE)*.
     Sono caratterizzati da un elevato valore naturalistico-ambientale e da una peculiare qualità dei luoghi. Non si rilevano insediamenti stabili;
  b. *Aree Non Insediate – MANTENIMENTO (ANI-MA)*.
     Presentano degli elementi di interesse naturalistico-ambientale e da una peculiare qualità dei luoghi. Non si rilevano insediamenti stabili.
- Attrezzature e impianti:
  a. *Attrezzature e impianti – CONSOLIDAMENTO (AI-CO)*.
     Sono costituiti da una struttura non sufficientemente definita, che presente notevoli carenze funzionali degli impianti.
- Ferrovia:

a. *Ferrovia (PCP)*.

È definito dalla stazione ferroviaria di Loano, dalle aree di pertinenza e dagli altri edifici ferroviari e di servizio alla linea ferroviaria. Tale elemento è stato recentemente inserito dalla Variante al P.T.C.P. di salvaguardia della fascia costiera (2009).

Le modifiche cartografiche proposte dalla Variante di salvaguardia della fascia costiera per il territorio comunale di Loano si traducono nelle seguenti variazioni di zonizzazione:

Regime vigente	**Regime variante**
Insediamenti Sparsi – MANTENIMENTO (IS-MA)	Aree Non Insediate – MANTENIMENTO (ANI-MA)
Insediamenti Sparsi – MANTENIMENTO (IS-MA)	Insediamenti Sparsi - MANTENIMENTO corridoi (IS-MA-CPA)
Insediamenti Diffusi – MOD. DI TIPO A (ID-MO-A)	Insediamenti Sparsi - MANTENIMENTO corridoi (IS-MA-CPA)
Tessuti Urbani (TU)	Ferrovia (PCP)

La Variante prevede l'introduzione di quattro nuovi articoli delle Norme di Attuazione del Piano, tra cui quelli prescrittivi per il territorio comunale risultano essere:

1) *art. 49 ter* Insediamenti Sparsi – Regime normativo di MANTENIMENTO finalizzato alla salvaguardia di corridoi paesistico ambientali (IS MA CPA)
2) *art. 79 bis* Disciplina per la salvaguardia e la valorizzazione del complesso viario di interesse paesistico regionale della Via Aurelia

COMPONENTI / REGIMI NORMATIVI		Area non insediata	Insediamento sparso	Insediamento diffuso	Nucleo isolato	Area urbana	Attrezzature impianti	Manufatti emergenti e sistemi
		ANI	**IS**	**ID**	**NI**	**AU**	**AI**	**ME**
CONSERVAZIONE	**CE**	ANI CE	IS CE	ID CE	NI CE	PU		ME SMEn
MANTENIMENTO	**MA**	ANI MA	IS MA, MA-CPA	ID MA	NI MA	SU, IU	AI MA	
CONSOLIDAMENTO	**CO**			ID CO	NI CO		AI CO	
MODIFICABILITÀ DI TIPO A	**MO-A**			ID MO-A	NI MO-A			
MODIFICABILITÀ DI TIPO B	**MO-B**	ANI MO-B	IS MO-B					
TRASFORMABILITÀ	**TR**	ANI TR-ID, NI, TU, AI	IS TR-NI, TU, AI, ID	ID TR-TU				
ART. 38 - NORME DI ATTUAZIONE						TU		
TRASFORMAZIONE	**TRZ**	TRZ						

PU - PARCO URBANO
AE - AUTOSTRADE
IU - IMMAGINE URBANA
TU - TESSUTO URBANO
SU - STRUTTURA URBANA QUALIFICATA

Figura 2 - Componenti e regimi normativi del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico per il territorio di Loano

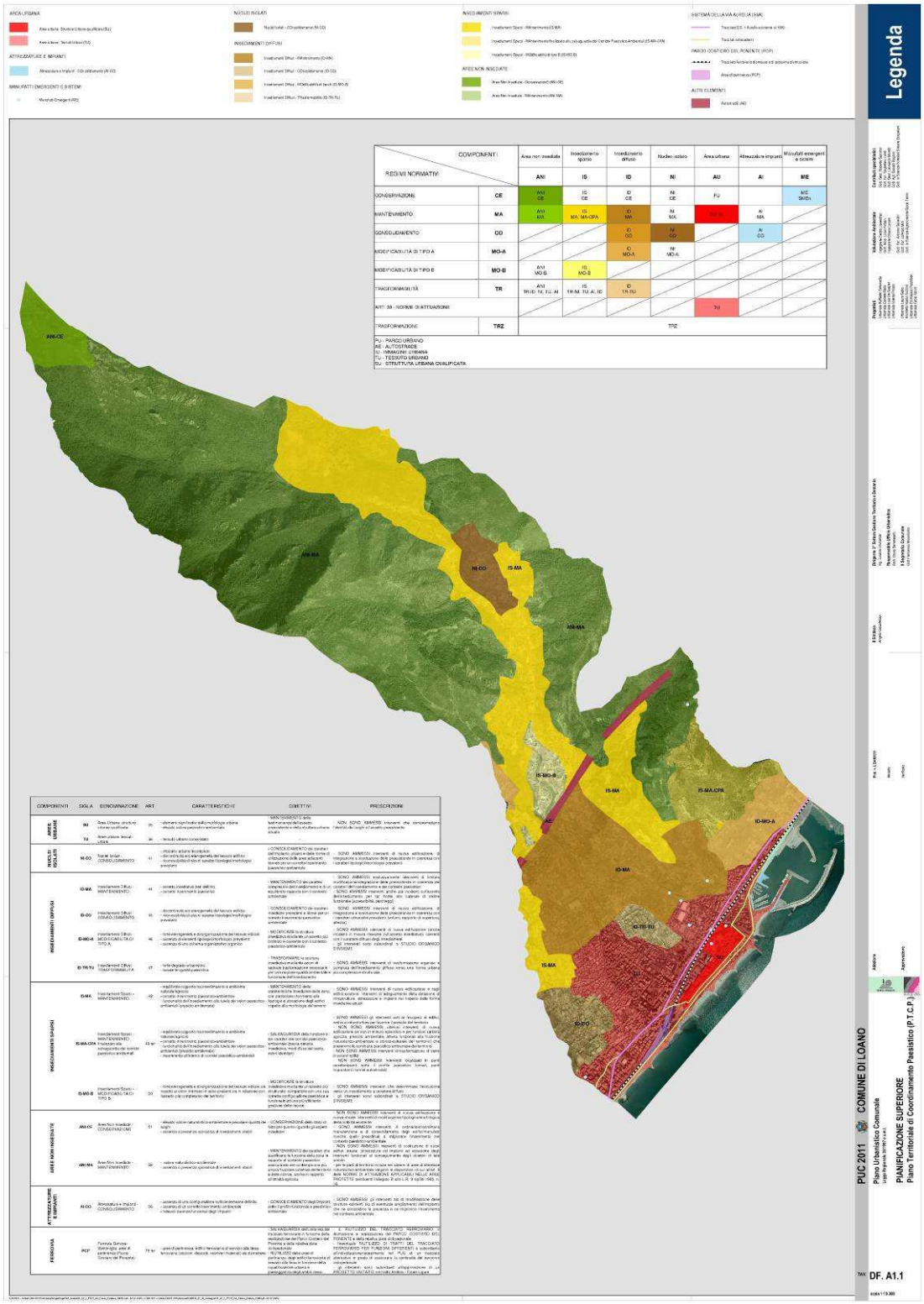


Figura 3 - Estratto Elab. DF. A1.1 - Pianificazione superiore – Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (P.T.C.P.)

3 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.)

Elaborato: DF. A1.2 - Pianificazione superiore – Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

Base cartografica di riferimento: ortofoto 2006 (scala 1: 2.000)

Altri riferimenti: Piano Territoriale Regionale (proposta di D.G.R. n. 33 del 6 agosto 2003)

Estensione territoriale ed inquadramento: Territorio regionale ligure

Fonte: Regione Liguria

Metodologia: Lettura e interpretazione del P.T.R.

Elementi geometrici prodotti: punti, linee, poligoni e testi

Scala di lavoro: varie

Scala di restituzione: scala 1: 10 000

3.1 Natura del piano

Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.), del quale è stato presentato il progetto con proposta di D.G.R. n. 33 del 6 agosto 2003 in vista della sua adozione, è lo strumento della Regione Liguria per la pianificazione del territorio e si affianca al Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (P.T.C.P.), approvato nel 1990 e preposto a governare sotto il profilo paesistico le trasformazioni del territorio ligure.

Il P.T.R. costituisce il riferimento per gli strumenti di pianificazione di livello provinciale e comunale e definisce gli obiettivi e le strategie, i temi e le azioni per la riqualificazione dell'assetto del territorio nelle sue componenti paesistica, ambientale, insediativa ed infrastrutturale, in coerenza con gli obiettivi e i contenuti della programmazione economica-sociale regionale. Si pone, sul piano operativo, come strumento di riferimento per le azioni di programmazione regionale:

- Ponendo la disponibilità di specifici finanziamenti tra i criteri prioritari per la selezione degli interventi da includere nei programmi integrati promossi dal P.T.R.;
- Attribuendo valore di programmi integrati ai progetti complessi a vario titolo generati dal P.T.R..

3.2 Struttura del piano

Lo strumento di pianificazione territoriale, ai sensi dell'Art. 8 della L.R. 36/1997, è strutturato in tre fondamentali componenti:

- Il Quadro Descrittivo (art. 9 L.R. 36/1997);
- Il Documento degli Obiettivi (art. 10 L.R. 36/1997);
- Il Quadro Strutturale (art. 11 L.R. 36/1997).

Il Quadro Descrittivo (art. 9 L.R. 36/1997) analizza e interpreta la struttura e l'assetto del territorio regionale, considerato nelle sue componenti morfologiche, paesistico-ambientali, ecologiche, insediative ed organizzatice con particolare attenzione ai processi socio-economici e al sistema delle relazioni con il contesto territoriale di riferimento, al fine di identificare i caratteri identitari del territorio regionale, mettendo in luce le potenzialità, le dinamiche evolutive, le situazioni di vulnerabilità e le trasformazioni ammissibili e compatibili con i caratteri naturalistico-ambientali e paesaggistici del territorio.

Il Documento degli Obiettivi (art. 10 L.R. 36/1997) definisce i temi, le strategie e gli obiettivi generali e specifici, con riferimento ai contenuti emersi nel Quadro Descrittivo, evidenziando i sistemi di relazioni e le priorità.

Il Quadro Strutturale (art. 11 L.R. 36/1997) in coerenza con le analisi conoscitive e le sintesi interpretative emerse e gli obiettivi esplicitati, indica i valori, le criticità e le compatibilità paesistico-ambientali ed ecologiche e definisce le strategie complessive, gli indirizzi e le prescrizioni finalizzati a guidare le azioni di qualificazione, di riassetto e di nuova organizzazione territoriale.

3.3 Sintesi dei risultati

Il Progetto di Piano esprime linee guida e obiettivi di pianificazione, con riferimento agli elementi di valore e ai livelli di vulnerabilità del territorio, articolandoli in due livelli:

- obiettivi generali;
- obiettivi specifici, riferiti ai singoli Ambiti di Progetto.

Gli Obiettivi generali del Piano e la complessiva strategia di azione che ne consegue discendono da una lettura incrociata del Quadro Descrittivo e dell'insieme della Pianificazione Territoriale Regionale.

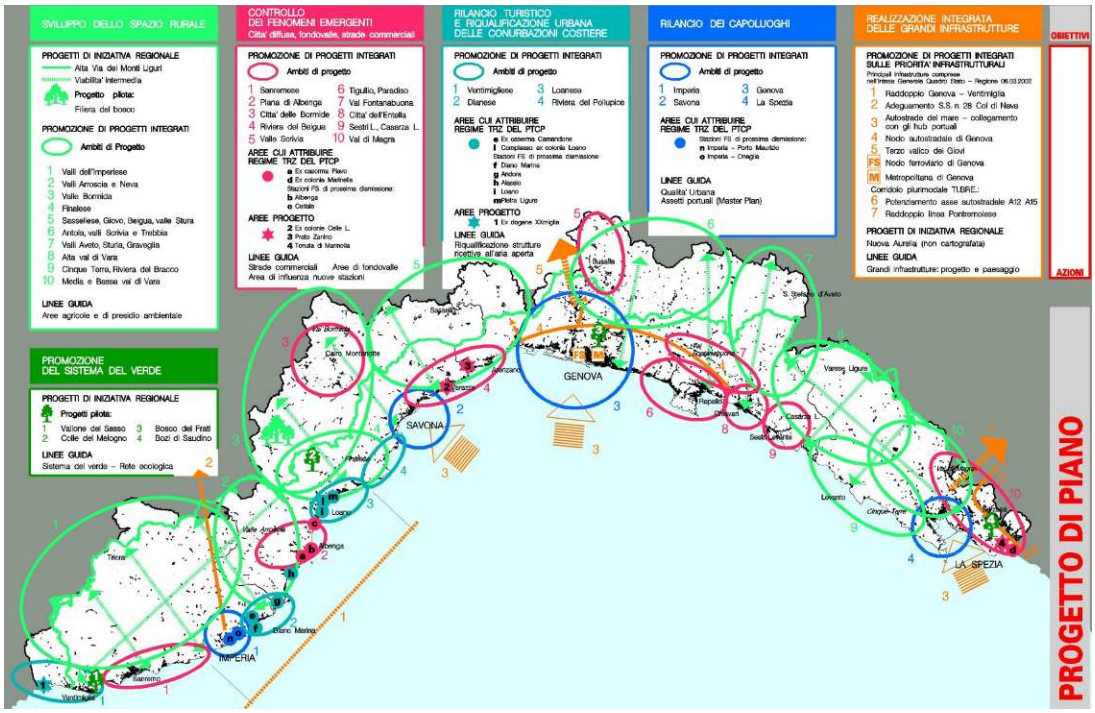


Figura 4 - Il Progetto di Piano. Gli obiettivi generali del Piano Territoriale Regionale

Alle quattro diverse situazioni caratterizzate da un grado decrescente di progettualità emerse nel Quadro Descrittivo (Capoluoghi in fase di rilancio, Città e fenomeni territoriali emergenti, Città e conurbazioni turistiche costiere, Spazio rurale) corrispondono, in ordine inverso, gli obiettivi generali del P.T.R.:

1) *Sviluppo dello Spazio rurale*.

   Il P.T.R. promuove la nascita, in un'ottica di coordinamento e dialogo con le amministrazioni e gli attori locali, di progetti integrati per lo sviluppo locale, in modo da mettere a sistema i valori agricoli del

territorio e il turismo. Le azioni principali promosse dal piano per il territorio comunale di Loano riguardano:

- l'Alta Via dei Monti Liguri;
- la viabilità intermedia.

Il piano, inoltre, definisce alcune linee guida per la salvaguardia attiva del territorio e per il presidio ambientale del territorio.

2) *Controllo dei fenomeni emergenti*.

   Il P.T.R. individua i fenomeni territoriali di rilievo sovra comunale che richiedono una più efficace azione di coordinamento, quali la città diffusa, le strade commerciali, la progressiva saturazione delle aree di fondovalle e l'area di influenza delle nuove stazioni. Su questi temi il piano indica le linee guida che dovranno essere tradotte dalla pianificazione comunale, con particolare riguardo al fenomeno dell'urbanizzazione diffusa e sparsa che caratterizza in particolar modo il territorio loanese.

3) *Rilancio turistico e riqualificazione urbana delle conurbazioni costiere*.

   Il P.T.R. promuove progetti di riqualificazione ambientale e valorizzazione turistica in situazioni di particolare complessità. Si propone inoltre il superamento delle situazioni di degrado, l'avvio di forme innovative dell'offerta ricettiva e individua la stazione di Loano di prossima dismissione come area assoggettata a regime di trasformazione (TRZ), ai sensi dell'Art. 61 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (P.T.C.P.).

4) *Rilancio dei capoluoghi*.

   Il P.T.R. coglie particolari dinamiche di sviluppo nelle politiche urbane del capoluogo savonese e individua gli elementi di criticità comuni a tutta l'area metropolitana

Ad essi si aggiungono due ulteriori obiettivi, con carattere trasversale:

5) *Progettazione integrata delle Grandi Infrastrutture*.

   Il P.T.R., in coerenza con il livello territoriale del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (P.T.C.P.), valorizza il sistema del verde attraverso linee guida e progetti pilota da svilupparsi in coordinamento con le amministrazioni e gli attori del territorio.

6) *Promozione del Sistema del Verde*.

   Il P.T.R. definisce il quadro infrastrutturale di livello regionale e mette in luce i temi della nuova Aurelia e il raddoppio della ferrovia Genova-Ventimiglia come strategie per il riassetto infrastrutturale e logistico del territorio ligure.

Gli Obiettivi specifici declinano i temi generali in funzione delle diverse specificità territoriali e sono descritti all'interno delle schede di progetto relative a ciascun Ambito, dove sono espressi nella forma di un tema progettuale da cui discendono diverse strategie di azione. In estrema sintesi il Piano agisce attraverso:

1) *la promozione della progettualità* (in una gamma che va dal diretto intervento progettuale da parte della Regione – progetti di iniziativa regionale – al coordinamento e allo stimolo della progettualità locale - progetti integrati), concentrandosi in particolare sulla dimensione dello spazio rurale oltre che su alcune situazioni costiere in cui appare opportuno un intervento da parte della Regione.

   Le progettualità principali per il territorio di Loano sono:

   - l'accessibilità e la fruizione dell'entroterra, comprendendo il sistema dei Parchi e delle Aree Protette, l'Alta via dei Monti liguri e l'attrezzatura di un percorso intermedio di valorizzazione degli elementi di interesse storico e naturalistico;

- la nuova Aurelia e la valorizzazione paesaggistico-culturale del tracciato storico;
- il raddoppio della ferrovia Genova-Ventimiglia e il riuso della ferrovia di prossima dismissione.

2) *linee guida su temi specifici*.

I temi principali per il territorio comunale riguardano:

- le aree agricole e di presidio ambientale;
- la riqualificazione delle strutture ricettive all'aria aperta;
- il sistema del verde e la rete ecologica;
- le grandi infrastrutture e il progetto di paesaggio.

3) *individuazione di aree progetto*.

4) individuazione di nuove aree sottoposte a regime di Trasformazione, in attuazione del P.T.C.P..

La stazione di Loano, di prossima dismissione, è stata individuata come area assoggettata a regime di trasformazione (TRZ).

AZIONI DI PIANO / OBIETTIVI e STRATEGIE	Progetti di iniziativa regionale	Progetti integrati d'Ambito	Linee guida	Individuazione di nuove aree TRZ (art. 61 N.d.A. PTCP)	Aree Progetto
SVILUPPO DELLO SPAZIO RURALE	- Alta Via dei Monti Liguri - Viabilità intemedia	- Finalese	- Aree agricole e di presidio ambientale		
RILANCIO TURISTICO E RIQUALIFICAZIONE CONURBAZIONI COSTIERE		- Loanese	- Riqualificazione strutture ricettive all'aria aperta	- Stazione FS di Loano di prossima dismissione	
CONTROLLO FENOMENI EMERGENTI			- Area di influenza delle nuove stazioni - Strade commerciali		
RILANCIO DEI CAPOLUOGHI			- Qualità urbana - Assetti portuali (Master Plan)		
PROMOZIONE SISTEMA DEL VERDE			- Sistema del verde - Rete ecologica		
REALIZZAZIONE INTEGRATA GRANDI INFRASTRUTTURE	- "Nuova Aurelia"	- Raddoppio ferrovia Genova-Ventimiglia	- Grandi infrastrutture: progetto e paesaggio		

Figura 5 - Il Progetto di Piano. Obiettivi generali e Azioni di piano per il territorio del Comune di Loano

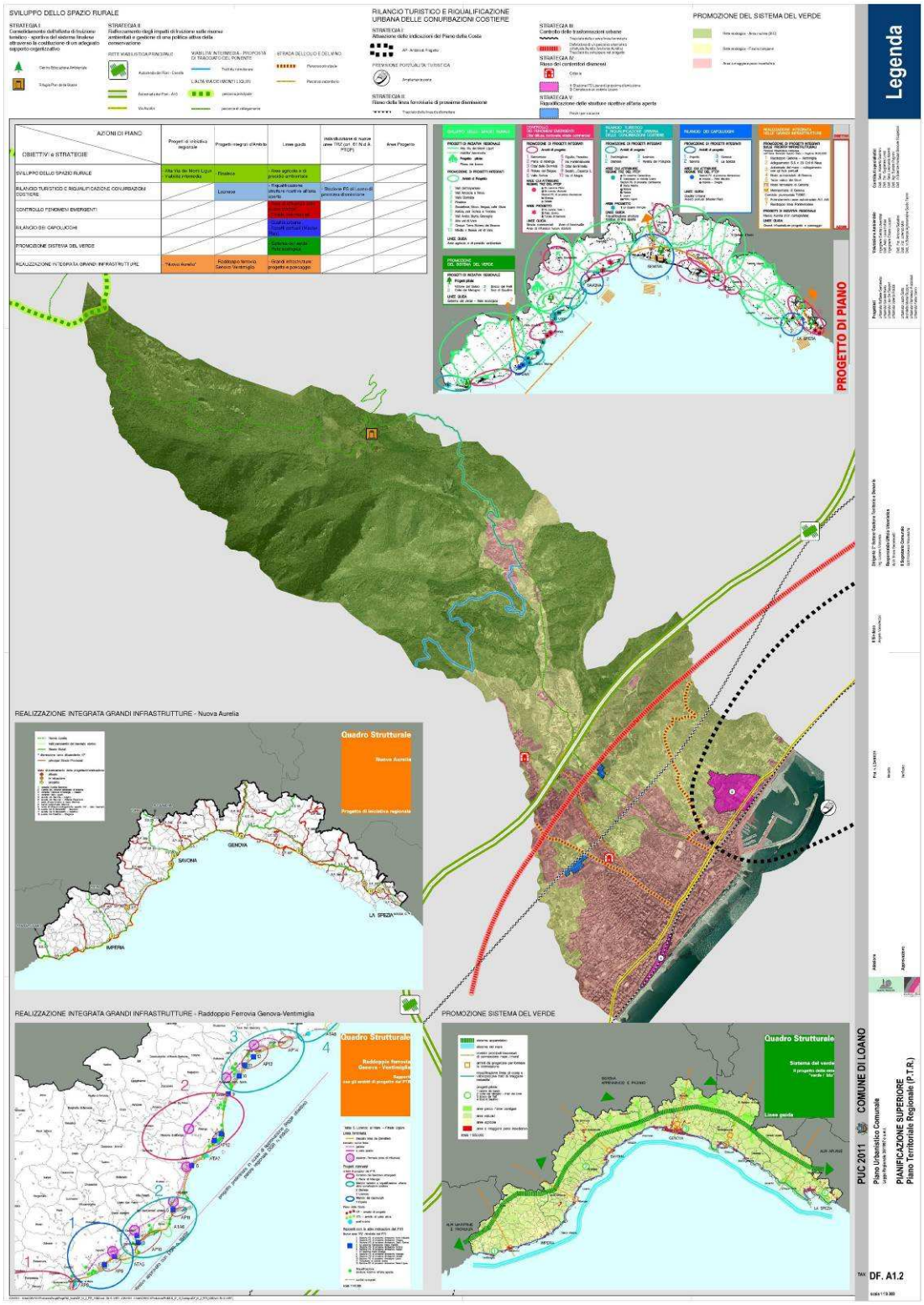


Figura 6 - Estratto Elab. DF. A1.2 - Pianificazione superiore – Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

4 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA COSTA (P.T.C.)

Elaborato: DF. A1.3 - Pianificazione superiore – Piano Territoriale di Coordinamento della Costa (P.T.C.)

Base cartografica di riferimento: ortofoto 2006 (scala 1: 2.000)

Altri riferimenti: Piano Territoriale di Coordinamento della Costa (approvato con D.G.R. n. 64 del 19 dicembre 2000)

Estensione territoriale ed inquadramento: Territorio regionale con riferimento alla fascia costiera. La zona costiera definita dal Piano contempla un ambito di studio (a terra: ambiti di bacino e fascia costiera compresa al di sotto della curva di livello dei 200 metri; a mare: fascia compresa nella batimetrica -100 metri) e un ambito di applicazione (i 63 comuni costieri).

Fonte: Regione Liguria

Metodologia: Lettura e interpretazione del P.T.C. della Costa

Elementi geometrici prodotti: punti, linee, poligoni e testi

Scala di lavoro: varie

Scala di restituzione: scala 1: 10 000

4.1 Natura del piano

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Costa (P.T.C.), approvato con D.G.R. n. 64 del 19 dicembre 2000, è lo strumento che disciplina, alla scala territoriale ed in visione unitaria, gli interventi ed usi ricadenti sull'interfaccia costa – mare e quindi, in estrema sintesi della portualità, dell'uso delle spiagge, degli insediamenti sulla linea costiera e le relative interconnessioni ed interferenze.

Il piano, persegue l'obiettivo generale di migliorare la qualità paesistica e ambientale della fascia costiera favorendo nel contempo lo sviluppo economico ed occupazionale della Regione.

4.2 Struttura del piano

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Costa (P.T.C.) disciplina la gestione della costa e dell'ambiente marino mediante la definizione di una serie norme, articolate per temi.

1) *Riqualificazione del territorio, valorizzazione del paesaggio costiero e tutela dell'ambiente marino, articolate in indicazioni*.
   - di livello territoriale.
     Si individuano obiettivi ed azioni da perseguire nella definizione delle politiche territoriali alle diverse scale con particolare riferimento a quella regionale e provinciale.
   - per gli ambiti di progetto.
     Le indicazioni sono riferite a specifiche parti di costa appartenenti a uno o più comuni caratterizzate dall'esigenza di intervento di particolare complessità o da particolare azione di coordinamento per la progettazione. Indicano gli interventi da realizzare e le prestazioni da osservare negli atti di pianificazione prevalentemente comunale.
   - per gli ambiti di tutela attiva.

Per tratti di costa di particolare valore paesaggistico – ambientale suscettibili di costituire risorsa turistico – ambientale alternativa, le indicazioni forniscono elementi per elaborazione di progetti di alorizzazione e gestione delle risorse da definirsi in forma concertata tra le diverse Amministrazioni competenti

- sui temi di progetto.
  Riguardano i temi connessi all'uso e all'assetto della fascia costiera. Le indicazioni forniscono una serie di criteri e linee guida aventi efficacia di indirizzo per le scelte di pianificazione e programmazione alle diverse scale

2) *Difesa costiera e ripascimento delle spiagge*.
   Si definiscono i criteri e requisiti da osservarsi per la progettazione e realizzazione di interventi di difesa della costa secondo due principi:
   - sistemazione bacini e aste fluviali (e delle coste alte) funzionale al ripristino di maggior apporto solido a mare;
   - sistema opere di difesa e di ripascimento studiate per tratti unitari del litorale.
3) *Interventi sul sistema dei porti turistici*.
   Si individuano diversi gradi di sensibilità della costa prevedendo le possibilità di intervento sui porti esistenti e le possibilità di nuove realizzazioni con specifica delle condizioni e prestazioni nella redazione ed approvazione di singoli progetti.
4) *Il riuso delle linee ferroviarie dismesse e da dismettere*.
   Vengono fornite indicazioni di carattere unitario (pista ciclabile, trasporto pubblico in sede propria) e per specifici ambiti territoriali di intervento. Prevedono l'obbligo di ricorso a progetti unitari coordinati estesi ad un ambito di intervento sulla base di un Progetto Direttore. Le indicazioni relative agli ambiti territoriali individuano obiettivi, priorità, criteri e modalità per la formazione e l'attuazione dei progetti unitari.
5) *La viabilità costiera*.
   Vengono fornite indicazioni che riguardano sia il sistema infrastrutturale costiero che la viabilità dell'entroterra ligure, in particolare per risolvere le criticità del sistema della mobilità lungo la costa

Le articolazioni propositive e normative del Piano sono espresse con formulazioni d'efficacia diversificate e di crescente vincolo, a partite da:

- norme di indirizzo per piani e programmi, per i temi della riqualificazione del territorio, della valorizzazione del paesaggio costiero, della tutela dell'ambiente marino e della viabilità costiera;
- norme di indirizzo vincolante per la formazione di progetti, per il tema della difesa delle coste e del rinascimento delle spiagge;
- norme prevalenti per gli strumenti urbanistici comunali, per il quadro degli interventi sul sistema dei porti turistici;
- direttive e indirizzi puntuali, per il tema del riuso delle linee ferroviarie dismesse e da dismettere.

4.3 Sintesi dei risultati

Il Piano definisce una serie di obiettivi puntuali che fanno riferimento alle dinamiche e alle caratteristiche del territorio loanese:

- la tutela e la valorizzazione dei tratti di costa emersa e sommersa con valore paesaggistico, naturalistico e ambientale;
- la riorganizzazione e la riqualificazione dei tratti costieri urbanizzati;
- la difesa del litorale dall'erosione marina ed il ripascimento degli arenili;
- lo sviluppo della fruizione pubblica e dell'utilizzo turistico e ricreativo della zona costiera;
- l'adeguamento e lo sviluppo del sistema della portualità turistica;
- il riuso, in forma integrata e coordinata, dei tratti di ferrovia dismessi o da dismettere lungo la costa;
- il miglioramento delle condizioni della viabilità costiera.

Gli obiettivi del piano sono tradotti in una serie di indicazioni di livello territoriale che fanno riferimento a quattro aree che presentano specificità in ordine alle problematiche ed ai temi che la pianificazione di livello comunale deve affrontare:

- la costa corrispondente alla piana di Albenga;
- la conurbazione costiera che si estende da Borghetto S. S. sino a Borgio Verezzi;
- la zona compresa fra Vado e le Albisole;
- la zona compresa fra Albisola Capo e Varazze.

In particolare, all'interno del settore costiero Savonese, sono riconosciuti dal P.T.C. della Costa 9 Ambiti di Progetto (A.P.) e 4 Ambiti per la Tutela Attiva (A.T.A.). Il territorio del Comune di Loano ricade all'interno dell'Ambito di Progetto n. 13: Loano, Pietra Ligure, Borgio Verezzi.

Inoltre il Piano contiene disposizioni riguardanti il Piano di utilizzazione delle aree del demanio marittimo ed la sua attuazione (Titolo II delle Norme di Attuazione). In particolare, il Piano di Utilizzazione del Demanio marittimo costituisce attuazione del P.T.C. della Costa e disciplina il rilascio e il rinnovo delle concessioni di beni demaniali e di zone del mare territoriale, al fine dell'esercizio di qualsiasi tipo di attività.

5 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.)

Elaborato: DF. A1.4 - Pianificazione superiore – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.)

Base cartografica di riferimento: ortofoto 2006 (scala 1: 2 000)

Altri riferimenti: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (approvato con D.G.P. n. 42 del 28 luglio 2005)

Estensione territoriale ed inquadramento: Territorio della Provincia di Savona

Fonte: Provincia di Savona

Metodologia: Lettura e interpretazione del P.T.C. della Provincia di Savona

Elementi geometrici prodotti: punti, linee, poligoni e testi

Scala di lavoro: scala 1: 25 000

Scala di restituzione: scala 1: 10 000

5.1 Natura del piano

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.), approvato con D.G.P. n. 42 del 28 luglio 2005, rappresenta lo strumento di pianificazione territoriale che costituisce sede di indirizzo e di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale in coerenza con gli atti di programmazione. In altri termini, il Piano:

- costituisce l'atto di programmazione territoriale di livello regionale e di definizione degli indirizzi strategici per la pianificazione territoriale, paesistico-ambientale e urbanistica di rilevanza sovracomunale;
- persegue finalità di valorizzazione paesistica, di tutela dell'ambiente, di supporto allo sviluppo economico e all'identità culturale e sociale propria di ciascun ambito territoriale, di miglioramento del sistema insediativo ed infrastrutturale;
- è sede di raccordo e di coordinamento delle politiche settoriali di livello provinciale e strumento di indirizzo per la pianificazione urbanistica comunale.

5.2 Struttura del piano

Lo strumento di pianificazione territoriale, ai sensi dell'Art. 17 della L.R. 36/1997, è strutturato in tre fondamentali componenti:

- la Descrizione Fondativa (art. 18 L.R. 36/1997);
- il Documento degli Obiettivi (art. 19 L.R. 36/1997);
- la Struttura del Piano (art. 20 L.R. 36/1997).

La Descrizione Fondativa (art. 18 L.R. 36/1997) contiene le analisi conoscitive e le sintesi interpretative relative al territorio provinciale, articolate per temi:

- analisi degli aspetti fisici, naturali, insediativi, paesistici;
- analisi dello stato di attuazione della pianificazione comunale;
- verifica dello stato di funzionalità delle infrastrutture;
- analisi dei processi socio-economici e delle politiche comunitarie;
- analisi del quadro della pianificazione sovraordinata.

Il Documento degli Obiettivi (art. 19 L.R. 36/1997) definisce i temi, le strategie e gli obiettivi generali e specifici a partire dalle analisi conoscitive e dalle sintesi interpretative emerse nella Descrizione Fondativa. Esso propone una riorganizzazione dell'assetto del territorio provinciale affrontando tre ordini di questioni:

- *la struttura territoriale*, articolata in tre livelli:
    1) Savona nella rete urbana nazionale ed europea;
    2) gli ambiti urbani, collocati alla cerniera tra ponente ed area centrale ligure (il Savonese, la città delle Bormide, il Finalese e l'Albeganese);
    3) i sistemi locali come elementi di identità dei luoghi.
- *i processi di trasformazione*, articolati in:
    1) riorganizzazione delle funzioni della logistica;
    2) valorizzazione delle economie locali in una strategia di marketing territoriale;
    3) innovazione rurale;
    4) I processi di trasformazione urbana del sistema costiero;
    5) Sicurezza territoriale (attività industriali, gestione dei rifiuti dissesto idrogeologico);
    6) I processi socio-economici.
- *sintesi dei problemi emersi e definizione degli obiettivi*.

La Struttura del Piano (art. 20 L.R. 36/1997) costituisce il progetto di Piano, inteso come disegno di organizzazione del territorio per temi, rappresentando di conseguenza lo strumento in grado di coordinare, definire le trasformazioni ammissibili e compatibili con i valori naturalistico-ambientali e paesaggistici del territorio savonese. I contenuti della struttura del P.T.C. della Provincia di Savona sono articolati in due livelli:

- *Progetti Integrati (P.I.)*.
  Costituiscono l'attuazione degli obiettivi strategici di piano e sono riferiti a specifiche parti del territorio provinciale. Essi si pongono quali strumenti di cooperazione fra gli Enti pubblici territoriali e di coordinamento degli strumenti di pianificazione comunale.
- *Schede di Coordinamento*.
  Costituiscono gli strumenti operativi dei Progetti Integrati che definiscono l'insieme degli interventi previsti, le loro relazioni e i livelli di efficacia normativa. In altri termini vengono evidenziate le attività di incidenza territoriale, lo stato di attuazione, le criticità ed i conflitti presenti nel Progetto Integrato.

5.3 Sintesi dei risultati

Il P.T.C. della Provincia di Savona introduce cinque Progetti Integrati (P.I.), due dei quali interessano direttamente il territorio comunale di Loano:

P.I. 3 – Progetto integrato per l'innovazione dell'offerta turistica costiera e integrazione con l'entroterra. Città turistica del Finalese. Alassio e Baie del Sole. La riorganizzazione insediativa della piana di Albenga. Le infrastrutture per la mobilità ed i trasporti.

Il sistema integrato della mobilità.

a. realizzazione di uno studio sulla mobilità che descriva i livelli di prestazione e le criticità attuali (congestione, incidentalità e inquinamento;

b. riorganizzazione dell'assetto insediativo dei centri abitati costieri in forma di città lineare e policentrica attraverso l'organizzazione del sistema infrastrutturale per la mobilità e il trasporto pubblico, del sistema dei servizi, del sistema del verde pubblico, dei manufatti emergenti e delle passeggiate;
c. previsione di un nuovo asse di scorrimento (Nuova Aurelia) alternativo alla S.P. 1 "Aurelia". Questa previsione sarà realizzata attraverso accordi tra Regione Liguria, ANAS e Provincia di Savona;
d. miglioramento delle connessioni tra costa ed entroterra;
e. spostamento a monte e riuso della sede ferroviaria. Nuovo sistema di trasporto pubblico con funzione turistica, pista ciclabile, percorsi pedonali, accessi al mare. Uso alternativo del sedime ferroviario per viabilità e/o TPL, pista ciclabile. Continuità del trasporto pubblico lungo la costa;
f. nuove funzioni turistiche di eccellenza e di rango internazionale negli edifici e nelle aree ferroviarie dismesse.

La riqualificazione urbana e ambientale – Waterfront.

a. sviluppo dell'offerta turistica attraverso l'ampliamento e la differenziazione dell'offerta ricettiva;
b. previsione di nuove aree attrezzate per i camper;
c. previsione, negli interventi di trasformazione;
d. riqualificazione e completamento del tessuto urbano, di nuove funzioni per ricettività turistica e servizi;
e. previsione di interventi di ripascimento e difesa dei litorali;
f. recupero delle colonie, degli ex alberghi e degli edifici collettivi per fruizione turistico-ricettiva o di interesse collettivo;
g. fruizione attiva della costa, infrastrutture minori per attività sportive e balneazione (punti nautici attrezzati ed approdi, Reef);
h. attuazione delle previsioni del P.T.C. della Costa relativamente ai porti turistici;
i. protezione dell'ambiente e della natura, delle emergenze storiche del territorio interno per la valorizzazione e la fruizione ricreativa e turistica.

P.I. 5 – Progetto integrato per l'innovazione rurale, il patrimonio culturale, l'accoglienza e la fruizione, la nuova imprenditorialità. I sistemi ambientali e le nuove aree protette provinciali. La produzione di energia da biomasse.

Le indicazioni contenute nel P.I. 5 fanno riferimento alle Unità di Paesaggio. Il territorio comunale di Loano ricade all'interno delle Unità di Paesaggio:

FI 1 – La città costiera tra Caprazzoppa e il Picaro (nella parte costiera).

a. recupero delle identità e degli impianti insediativi storici: progetto "Loano capitale dei Doria";
b. valorizzazione turistico-paesistica del sistema delle emergenze;
c. riqualificazione dell'immagine urbana e del fronte mare in relazione allo spostamento a monte della ferrovia, attraverso la formazione del parco urbano costiero, la riqualificazione degli accessi al mare, delle passeggiate e dei punti di fruizione dei parchi e degli impianti sportivi;
d. recupero e riqualificazione delle aree a margine dell'abitato;
e. definizione del margine urbano, ricucitura e completamento delle porosità del tessuto di recente formazione;
f. valorizzazione dei percorsi storico-etnografici e fruizione delle aree naturalistiche dell'immediato entroterra.

FI 2 – L'Alta Val Varatella – Monte Carmo (nella parte dell'entroterra).

a. recupero delle emergenze storiche e dei beni culturali;
b. creazione e promozione di un itinerario dei centri storici di Toirano, Balestrino, Castelvecchio di Rocca Barbena, Zuccarello;
c. recupero del centro storico di Balestrino, del centro storico di Toirano e del percorso storico-etnografico;
d. progetto di promozione turistica delle grotte di Toirano dei percorsi storico-etnografici;
e. recupero delle cave Fazzari;
f. realizzazione di percorsi escursionistici e recupero del convento di S. Pietro Varatella;
g. recupero della certosa di Toirano;
h. integrazione dell'offerta turistica costiera con agriturismo e ospitalità interna.

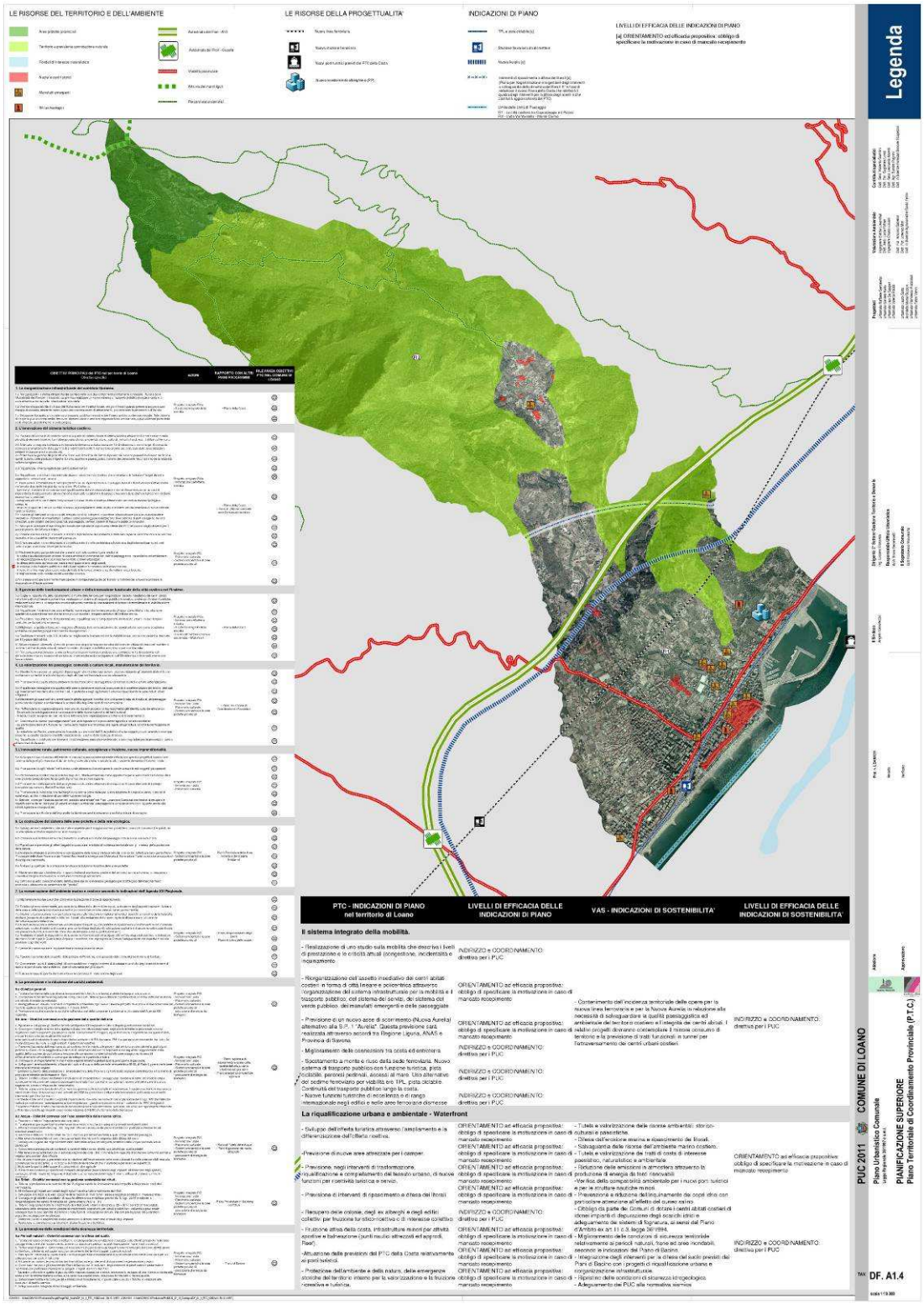


Figura 7 - Estratto Elab. DF. A1.4 - Pianificazione superiore – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.)

6 IL PIANO DI BACINO STRALCIO SUL RISCHIO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Elaborato: DF. A1.5 - Pianificazione superiore – Piano di Bacino Nimbalto

Base cartografica di riferimento: ortofoto 2006 (scala 1: 2.000)

Altri riferimenti: Piano di Bacino Nimbalto (approvato con D.C.P. n. 47 del 25 novembre 2003 e aggiornato con D.G.P. n. 245 del 14/11/2008)

Estensione territoriale ed inquadramento: Bacino imbrifero del Torrente Nimbalto

Fonte: Provincia di Savona

Metodologia: Lettura e interpretazione del Piano di Bacino del Torrente Nimbalto

Elementi geometrici prodotti: punti, linee, poligoni e testi

Scala di lavoro: scale 1: 10 000, 1: 5 000

Scala di restituzione: scale 1: 10 000, 1: 5 000

6.1 Natura del piano

Il Piano di Bacino stralcio sul Rischio Idrogeologico (P.A.I.) del Nimbalto, approvato con D.C.P. n. 47 del 25 novembre 2003 e aggiornato con D.G.P. n. 245 del 14/11/2008, costituisce uno strumento di pianificazione settoriale mediante il quale sono definite le azioni di tutela e le norme d'uso del territorio relative alle aree instabili e suscettibili di dissesto idrogeologico finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base dei caratteri fisici e ambientali del territorio.

6.2 Struttura del piano

Il Piano di Bacino stralcio sul Rischio Idrogeologico (P.A.I.) del Nimbalto persegue le finalità della difesa geologica e idrogeologica e della rete idrografica ed è strutturato dalle seguenti componenti:

- quadro conoscitivo del territorio e delle sue caratteristiche;
- individuazione delle problematiche e delle criticità del bacino e delle relative cause;
- individuazione delle aree a diversa pericolosità idraulica e geomorfologica;
- individuazione dei livelli di rischio idrogeologico in relazione agli elementi presenti nelle varie aree;
- definizione del piano degli interventi di mitigazione del rischio;
- determinazione delle norme d'uso, dei vincoli e delle prescrizioni in funzione delle specifiche condizioni idrogeologiche.

6.3 Sintesi dei risultati

Il territorio comunale di Loano è classificato nelle seguenti categorie di aree relative alla pericolosità idrogeologica:

- Le *fasce di inondabilità* (*Aree AIN*), individuate nella *Carta delle fasce di inondabilità* (Tav. 9);
- Le *aree a diversa suscettività al dissesto di versante* (*Aree SDV*), individuate nella *Carta della suscettività al dissesto dei versanti* (Tav. 8).

Le fasce di inondabilità indicano quali sono le criticità di tipo idraulico e sono articolate nel seguente modo:

1) *Fascia A – pericolosità idraulica molto elevata* (*Pi3*),
   aree perifluviali inondabili al verificarsi dell'evento di piena con portata al colmo di piena corrispondente a periodo di ritorno T=50 anni;
2) *Fascia B – pericolosità idraulica media* (*Pi2*),
   aree perifluviali, esterne alle precedenti, inondabili al verificarsi dell'evento di piena con portata al colmo di piena corrispondente a periodo di ritorno T=200 anni;
3) *Fascia C – pericolosità idraulica bassa* (*Pi1*),
   aree perifluviali, esterne alle precedenti, inondabili al verificarsi dell'evento di piena con portata al colmo di piena corrispondente a periodo di ritorno T=500 anni, o aree storicamente inondate ove più ampie, laddove non si siano verificate modifiche definitive del territorio tali da escludere il ripetersi dell'evento;
4) *Aree storicamente inondate non indagate* (*Tav 15*), di cui alla D.G.R. 2615/98 e s.m.i.,
   per le quali non siano avvenute modifiche definitive del territorio tali da escludere il ripetersi dell'evento, ovvero aree individuate come a rischio di inondazione sulla base di considerazioni geomorfologiche o di altra evidenze di criticità, in corrispondenza delle quali non siano state effettuate nell'ambito del Piano verifiche idrauliche finalizzate all'individuazione delle fasce di inondabilità.

Le aree a diversa suscettività al dissesto di versante indicano quali sono le criticità di tipo geomorfologico e sono articolate nelle seguenti classi:

1) *suscettività al dissesto molto elevata – frana attiva* (*Pg4*),
   aree in cui sono presenti movimenti di massa in atto;
2) *suscettività al dissesto elevata* (*Pg3*),
   comprendenti (*Pg3a*) aree in cui sono presenti indicatori geomorfologici diretti, quali l'esistenza di frane quiescenti o di segni precursori o premonitori di movimenti gravitativi, ovvero (*Pg3b*) aree, in cui sono presenti indicatori indiretti valutabili dalla combinazione di elementi geomorfologici e di uso del suolo anche se prive al momento di movimenti gravitativi;
3) *suscettività al dissesto media* (*Pg2*),
   aree, in cui sono presenti elementi geomorfologici e di uso del suolo, dalla cui valutazione combinata risulta una propensione al dissesto di grado inferiore a quella indicata al punto 2);
4) *suscettività al dissesto bassa* (*Pg1*),
   aree, in cui sono presenti elementi geomorfologici e di uso del suolo caratterizzati da una bassa incidenza sulla instabilità, dalla cui valutazione risulta una propensione al dissesto di grado inferiore a quella indicata al punto 3);
5) *suscettività al dissesto molto bassa (Pg0),*
   aree, in cui i processi geomorfologici e le caratteristiche fisiche dei terreni non costituiscono, se non occasionalmente, fattori predisponenti al verificarsi di movimenti di massa.

Criticità di tipo geomorfologico

Le principali criticità di tipo geomorfologico si individuano in corrispondenza delle aree ricadenti in classe di suscettività alta e molto alta localizzate sul territorio lungo le porzioni inferiori e medie dei versanti vallivi.

In suscettività molto alta ricadono zone nel settore orientale del bacino a monte di Località Verzi, si segnalano piccole aree in località Santa Libera e a valle di località Morteo. La zona a suscettività molto alta al piede del versante destro è colpita di fatto per tutta la sua estensione da colate di detrito che provocano uno stato di degrado del versante e vanno ad incrementare il trasporto solido del Torrente Nimbalto che scorre al piede.
Le aree ad alta suscettività risultano prevalentemente nel settore occidentale del bacino, rispettivamente nella porzione orientale di località Morteo, dove si sviluppano su versanti interessati da coltivazioni agricole, e quindi nel settore orientale a monte di Borgo degli Aranci, a nord dell'Autostrada dei Fiori.
Il bacino imbrifero è caratterizzato prevalentemente da aree perimetrate in classe di suscettività media e bassa con prevalenza delle prime. La suscettività molto bassa è riferita alla pianura alluvionale di fondovalle ed alla piana costiera e riguarda la maggior parte del tessuto urbano di Loano e le zone di spartiacque a Sud-Ovest ed a Nord.
Si segnala che l'area cartografata a suscettività molto bassa a valle di quella a suscettività molto alta deve essere comunque considerata esposta alle conseguenze dei fenomeni che avvengono a monte.

Criticità di tipo idraulico

Le emergenze di carattere idraulico più evidenti sono legate, soprattutto, all'invasione delle aree, un tempo di pertinenza del corso d'acqua, da parte delle aree urbanizzate e di strutture abitative.
Risultano particolarmente critici:

- *Torrente Nimbalto*

  Il tronco più critico è quello compreso fra il ponte ferroviario e il ponte della statale Aurelia: la criticità è dovuta principalmente all'insufficienza del ponte ferroviario il cui rigurgito si ripercuote verso monte e provoca la messa in pressione del ponte dell'Aurelia e l'esondazione in sponda destra ed in sponda sinistra; ciò si verifica per portate con periodi di ritorno medio-lunghi (200 anni).

  Altra criticità è la presenza della passerella pedonale per la quale la portata indisturbata di massima piena con periodo di ritorno 50-ennale è molto consistente (circa 110 m3/s), determinando effetti di rigurgito a monte che si ripercuotono nella inondabilità in sponda destra e sinistra dei tratti a monte.

  La criticità degli altri tronchi del torrente Nimbalto e dei rii minori analizzati è assai limitata ed è dovuta generalmente alla presenza di elementi critici, in primo luogo ponti.
- *Rio Berbena*

  L'intero tratto del corso d'acqua ubicato nella porzione orientale del territorio comunale, in prossimità di Borgo Castello, presenta elevati livelli di criticità idraulica.
- *Rio Casazza*

  L'insufficienza dell'alveo e di tutte le opere di attraversamento già per la portata corrispondente ad un breve tempo di ritorno (50 anni), determina esondazione su entrambe le sponde per tutto il tratto indagato di tutte e tre le portate di riferimento con volumi via maggiori dalla cinquantennale alla cinquecentennale.
- *Rio Ciappe*

  Il tratto terminale del rio, in prossimità del nucleo urbano di Vignasse, presenta differenti livelli di criticità idraulica.

Piano degli interventi in grado rischio R4 sui versanti:

1) Loano - Località Morteo.

   Sono previsti consolidamenti ed interventi di ingegneria naturalistica - (intervento strutturale puntuale).

Quadro degli interventi strutturali in grado di rischio R4 sui corsi d'acqua:

2) Adeguamento della sezione del ponte stradale in località foce Nimbalto.

   Messa in sicurezza del tratto terminale del Torrente Nimbato nel centro abitato di Loano mediante interventi strutturali quali l'adeguamento delle sezioni e la realizzazione di nuove arginature sufficienti al contenimento della piena duecentennale con i dovuti franchi, e l'adeguamento degli attraversamenti insufficienti tra cui il ponte stradale alla foce con riduzione dello spessore dell'impalcato nonché la risagomatura e pulizia dell'alveo con asportazione del materiale costituente la barra di foce e il ponte ferroviario.

3) Torrente Nimbalto – Località Borgo Castello:

   Il ponte stradale (loc. Bulaxe) risulta insufficiente per la portata 50-ennale.

   Si propone il rifacimento della struttura, allargamento della sezione di deflusso, anche a monte del ponte stradale, nonché la risagomatura e pulizia dell'alveo con asportazione del materiale.

4) Sistemazione idraulica e strutturale del Rio Ciappe:

   È previsto un allargamento della luce utile degli attraversamenti quali quelli ascrivibili alla SS Aurelia ed alle FFSS ed un adeguamento delle arginature.

5) Sistemazione idraulica e strutturale del Rio Castellaro:

   Messa in sicurezza dell'asta fluviale compresa tra la Foce e la confluenza con il Torrente Castellaro mediante interventi strutturali quali l'adeguamento delle sezioni e la realizzazione di nuove arginature sufficienti al contenimento della piena due centennale con i dovuti franchi e l'adeguamento degli attraversamenti insufficienti, nonché la risagomatura e pulizia dell'alveo.

6) Sistemazione idraulica e strutturale del Rio Casazza:

   Messa in sicurezza dell'asta fluviale compresa tra la confluenza con il Torrente Castellaro e la località Prigliani, mediante interventi strutturali quali l'adeguamento delle sezioni e la realizzazione di nuove arginature sufficienti al contenimento della piena due centennale con i dovuti franchi e l'adeguamento degli attraversamenti insufficienti, nonché la risagomatura e pulizia dell'alveo.

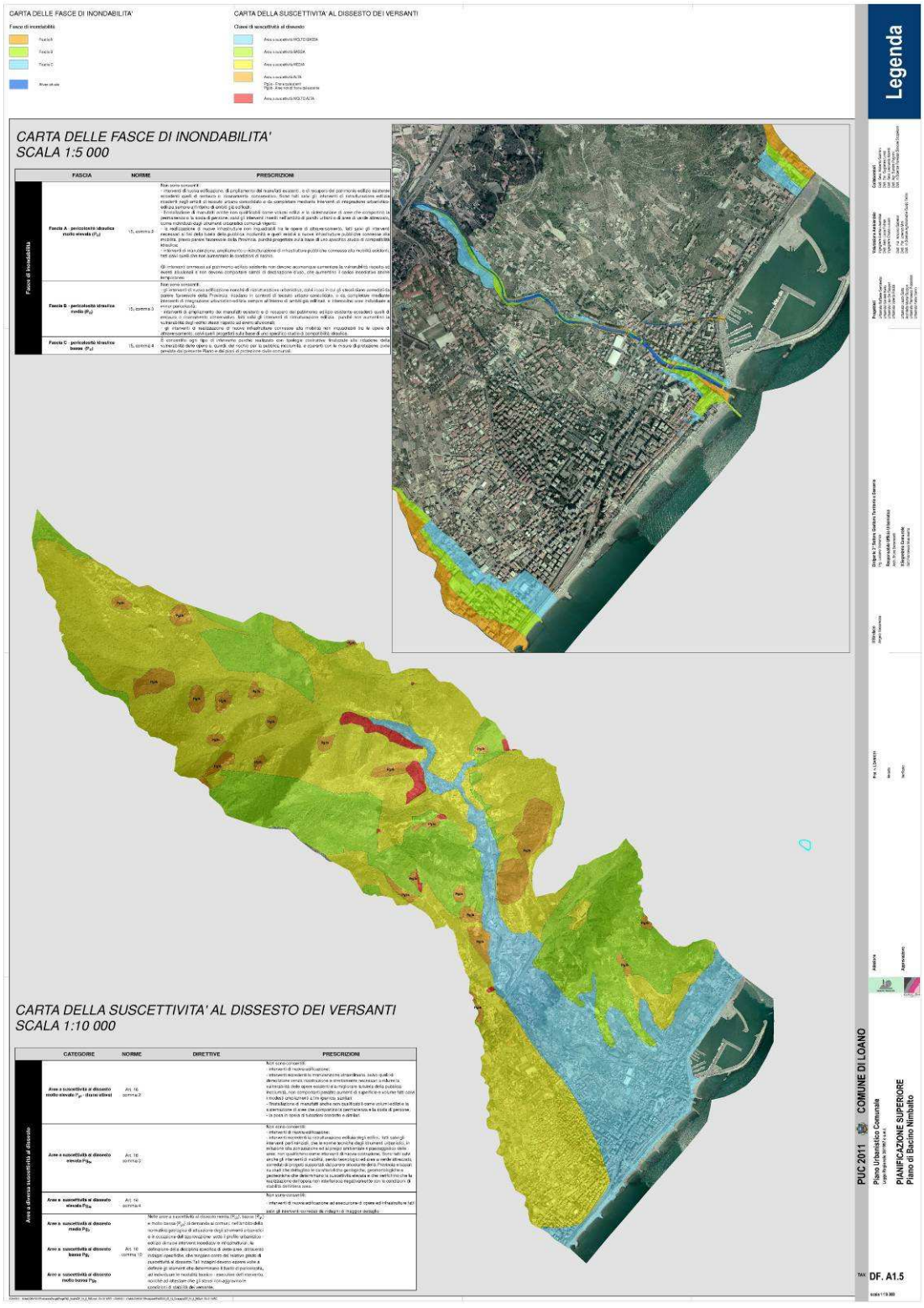


Figura 8 - Estratto Elab. DF. A1.5 - Pianificazione superiore – Piano di Bacino Nimbalto